

Canosa di Puglia - Anno XXXII n. 2 - Marzo/Aprile 2023

il

Campanile

32 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura

LA MADRE DI GESÙ CRISTO PARTECIPA AL DOLORE DELLA PASSIONE



Processione della B. V. Addolorata

E MORTE DEL SUO FIGLIO



Processione della B. V. Desolata

E ALLA GIOIA DELLA SUA PASQUA DI RESURREZIONE



Processione della Beata Vergine, Fonte di Vita e di Grazia

DA TRADITORI A TESTIMONI BUONA PASQUA!

di Mons. Luigi MANSI

Proviamo ad andare anche noi al sepolcro come ci andarono le donne all'alba di quel giorno dopo il sabato. Era ancora buio – ci dice San Giovanni che racconta – ma alcune donne del gruppo dei discepoli di Gesù andarono al sepolcro. Come succede del resto nelle nostre famiglie quando c'è un lutto, il giorno dopo si torna subito lì, quasi per riannodare un legame che si vorrebbe non fosse mai infranto; e queste donne al buio andavano al sepolcro con dentro il cuore ancora il ricordo della fine tragica di Gesù, del loro Maestro. A tutto pensavano fuorché alla resurrezione, proprio la cosa non era per niente nei loro pensieri, tanto è vero che, andando verso il sepolcro, si dicevano l'un l'altra: "Ma come faremo a togliere la pietra davanti al sepolcro? Chi ci aiuterà? Speriamo di trovare qualcuno di buona volontà che ci aiuti!". Infatti, davanti alle tombe, che erano delle grotte, secondo l'architettura funeraria dei tempi di Gesù, venivano rotolate delle grandi pietre.

Ma le donne, mentre andavano, già da lontano videro una cosa strana: la tomba era già aperta, scoperta. Il loro primo pensiero fu: "Hanno portato via il corpo del Signore. Un altro sfregio. Non basta che l'abbiano ucciso, sono venuti anche a rubarlo, lo hanno portato via!".

INSERTO



IL MAUSOLEO DI BOEMONDO

Continua pag. 2

Da traditori a testimoni

BUONA PASQUA!

Continua da pag. 1

E allora, senza nemmeno arrivare sotto il sepolcro, già da lontano, si voltarono indietro e corsero dagli apostoli a dire la novità. Non andarono a dire: "Il Signore è risorto!". No, dissero invece: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto." Tragedia nella tragedia: non solo Gesù ucciso, appeso alla croce, ma anche il corpo rubato! Nel frattempo si è fatta l'alba. Pietro e Giovanni, due dei dodici, corrono anche loro.

Pietro e Giovanni sono due apostoli non scelti a caso, sono anche due figure simboliche: Pietro è la roccia della Chiesa, è il capo, è colui che doveva prendere in mano le redini di questa famiglia di traditori, di rinnegati.

Pietro, che stava lì forse ad avvelenarsi nei suoi rimorsi (aveva abbandonato Gesù, lo aveva tradito, tutti quanti erano scappati via), Pietro, che forse stava ancora a piangere amaramente come la notte del tradimento, lui doveva vedere, lui doveva essere il testimone perché lui doveva portare la notizia a

tutti, lui, Pietro, doveva avere questo compito altissimo, quest'onore, questa responsabilità. Insieme a Pietro, Giovanni, il discepolo dell'amore. Pietro e Giovanni, la roccia della Chiesa e l'amore della Chiesa, tutti e due corrono verso il sepolcro. Giovanni corre, arriva per primo e, senza entrare, già vede qualcosa di strano. Dice il racconto: "...le bende che avvolgevano il corpo di Gesù". Era usanza presso gli ebrei, quando si seppellivano i morti, che venissero avvolti in bende, fasciati come i neonati; era come un tornare nel

grembo della terra, fasciati completamente; sul volto si metteva un sudario, una specie di asciugamano che potesse assorbire gli unguenti che venivano posti sul corpo. Giovanni arriva e, senza entrare, vede le bende per terra. Certamente pensa: "Ma come?! Hanno

giamento di fede oggi, nella nostra Pasqua: "E vide e credette". A quel punto entra anche Giovanni: "videro e credettero". Ovviamente, con questa notizia nel cuore che scoppiava, tornarono subito a dirlo agli altri.

Ecco, noi stiamo celebrando i giorni della Pasqua, anche noi in fondo siamo andati nelle nostre chiese. Che cosa siamo andati a vedere? Siamo andati a vedere una comunità che professa la sua fede e di questa comunità tutti noi, tutti siamo membra vive. La Chiesa, lo sappiamo, non sono i mattoni che possono essere più o meno belli, sontuosi, perfino dorati... Non ce ne importa niente delle mura, dei mattoni...! La Chiesa siamo noi con una fede che scoppia nel cuore, la fede in un Cristo vivo, risorto.

Sono duemila anni che questi traditori sono diventati testimoni, che questa povera gente senza cultura, senza ricchezze, senza grandi mezzi, questo gruppo di poveri traditori è diventato il gruppo dei coraggiosi testimoni. E in mezzo a questo flusso di testimoni- traditori ci siamo anche noi. Traditori! Sì,

rubato il corpo di Gesù e hanno avuto tutto il tempo di togliere le bende? No. No! Qui c'è qualcosa di strano!"

Da fuori ha visto, però aspetta Pietro che arriva arrancando, lui entra, lui è l'autorità, la sua parola deve confermare tutto. Con il suo sguardo scorge non soltanto le bende per terra, ma scorge anche, piegato in un luogo a parte, il sudario, quel panno che aveva avvolto il corpo di Gesù. San Giovanni conclude il racconto con queste due parole scultoree, solenni, sono le parole che devono definire anche il nostro atteggiamento

con le nostre infedeltà, le nostre fragilità, le nostre miserie, i nostri peccati, ma testimoni. Non basta una tradizione; una tradizione non dura duemila anni; le tradizioni dei popoli sì, son belle, durano secoli, ma qui ci sono duemila anni. Ci pensate, cari amici che leggete queste pagine? Venti secoli! Quanti imperi sono nati, cresciuti, diventati potenti e poi son finiti...! Quanti imperatori, quanti re, quanti governi...! Quante cose son passate! Ma da duemila anni questo annuncio è sempre qui, davanti a noi con tutta la sua forza, la



LA CROCE E LA RESURREZIONE

Siamo andati a rileggere quanto il nostro Vescovo, lo scorso anno, nelle pagine di apertura del nostro giornale, scrisse in occasione della Pasqua. “Ecco l’uomo!” titolava, riprendendo dal Vangelo di Giovanni le parole con cui Pilato presentò il corpo flagellato di Gesù alla folla che ne chiedeva la crocifissione.

Se ci fermiamo all’immagine del Golgota, alle sofferenze inferte a Cristo e alla sua morte in croce, non possiamo non pensare a tutti quei “poveri cristi” che in ogni tempo hanno vissuto, vivono, trascinano e concludono la loro esistenza

individuali e collettive, che hanno da sempre segnato il destino dei popoli e che ancora oggi vengono perpetrate in ogni angolo della Terra.

I mezzi di comunicazione visiva irrompono nelle nostre case con immagini di morte e distruzione, che per la frequenza con cui riempiono gli spazi e i tempi della nostra quotidianità, sembrano perdere la loro drammaticità a tal punto da lasciarci, prima velocemente inorriditi, poi rassegnati e indifferenti. E’ stato sempre così. Sarà sempre così?

Cristo crocifisso per noi cristiani è l’immagine innocente



LO ACCOLSE NELLA SUA CASA

umana, vinti dal dolore, segnati dalla disperazione. Possiamo sbrigativamente affermare che ognuno ha la sua croce, ma non possiamo dimenticare che molte croci sono il risultato, mai mitigato, della ferocia di alcuni e dell’indifferenza di altri.

Le immagini della guerra nel cuore dell’Europa, che da oltre un anno entrano nelle nostre case - intere città rase al suolo, migliaia di soldati morti, intere famiglie disperse e lontane dalle loro abitazioni, bambini sottratti alle mamme - si aggiungono a quelle di altre guerre, altre violenze, indi-

che accompagna ogni esistenza fino alla morte, in qualunque modo essa ponga fine alla nostra vita. Per questo la paventiamo, ne siamo intimoriti, ma ci rifugiamo nella nostra Fede. Il Cristo nel quale noi crediamo annunciò la sua resurrezione ai discepoli e a noi. “Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà”.

La sua Resurrezione sia anche la nostra!

La Redazione

sua energia, la sua gioia. Entra ancora una volta nelle nostre vene e ci fa diventare testimoni coraggiosi di una verità, di un fatto che cambia la storia del mondo.

Gesù è vivo, è risorto; Gesù non invecchia mai, il suo messaggio è ancora tutto intero da decifrare, da capire e da annunciare e, a ben pensare, guai se non ci fosse stata questa parola viva, il mondo sarebbe saltato in aria chissà da quanto tempo. Pensiamo, pensiamo al Venerdì Santo che ancora è nella storia di tanti poveri “cristi”, che soffrono

per l’arroganza, la stupidità – lasciatemelo dire – dei potenti, dei prepotenti. Nonostante tutto questo, c’è questa verità, questo fatto, a garantirci che la Pasqua arriva; può tardare, ma arriva; per quanto lunga sia la notte, l’alba poi viene; la notte non è la condizione di stabilità della storia... Nella notte santa, celebrando la veglia pasquale, abbiamo ricordato quello che dicevano antichi autori cristiani: “Questa notte non si dorme perché è festa”. La notte di Pasqua è segno della notte del mondo, una notte che è sconfitta, che è squarciata

dalla luce di Cristo.

E noi, cari amici, con questa luce nel cuore, con questa luce tra le mani, dobbiamo andare verso tutti. Il mondo se lo aspetta da noi; ci critica perché siamo infedeli, perché siamo traditori... D’accordo! Però se l’aspetta una notizia, se l’aspetta una testimonianza e guai a deluderlo.

Buona e santa Pasqua, carissimi lettori!

Vostro
† d. Luigi, Vescovo

DIECI ANNI CON PAPA FRANCESCO

di don Felice BACCO

In occasione del decimo anniversario di elezione di Papa Francesco, sono stati tanti i commenti, le analisi e i bilanci tracciati da esperti vaticanisti e giornalisti di ogni testata e programma televisivo. Non sono mancati neanche i giudizi, spesso “semplificati”, come è ormai consuetudine di chi sui social è di casa, mosso soprattutto dal desiderio di dimostrare di farne parte.

Non ho le competenze, per scrivere una mia personale valutazione, data la complessità e la molteplicità degli ambiti nei quali il Santo Padre esercita il Suo ministero pontificio, sia dal punto di vista pastorale che teologico. Tuttavia, le diverse cose lette mi suggeriscono di sottolineare alcune prospettive che, a mio avviso, possono in qualche modo aiutarci a leggere, comprendere ed eventualmente condividere, quanto è avvenuto in questi anni nella Chiesa, in linea con l’orientamento che Papa Francesco ha inteso e intende darle.

Innanzitutto, a chi contesta le Sue esagerate aperture al “mondo” e una certa rottura con la “tradizione”, fino a definirlo “progressista” e prevalentemente preoccupato degli aspetti sociali della evangelizzazione, paradossalmente dico che il Santo Padre ci sta piuttosto riconducendo al Concilio Vaticano II, del quale abbiamo celebrato i 60 anni dalla conclusione. Sappiamo che quasi tutti i Documenti conciliari sono stati animati e ispirati da una evidente dialettica tra chi condivideva e sosteneva i testi degli schemi preparatori, redatti dalla Curia Romana, e coloro i quali pensavano che i tempi fossero ormai maturi per aprire la Chiesa verso una visione tutta ministeriale e a servizio della persona umana, di ogni persona, a partire dagli ultimi. Sicuramente, non è possibile, nel breve spazio di un articolo, approfondire questa “primavera”, come fu definita la rinnovata, o ritrovata, visione della Chiesa nella Sua missione universale. Nei documenti conciliari, soprattutto nelle Costituzioni, penso soprattutto alla *Gaudium et Spes*, tale dialettica, tra chi guardava il mondo in fermento e ne scrutava i cambiamenti,

e chi era preoccupato di non allontanarsi dall’insegnamento tradizionale, fin da principio era piuttosto evidente quanto accadeva, considerando alcune espressioni di grande apertura, magari attenuate da altre successive che in qualche modo limitavano la portata



delle precedenti, attraverso il discernimento e l’indispensabile mediazione fraterna. Il dopo Concilio è stato caratterizzato, nel corso degli anni, da continue interpretazioni e valutazioni, fino a discutere la portata dottrinale e la forza vincolante dei documenti approvati. Le diverse posizioni di apertura o chiusura della Chiesa al mondo non hanno avuto solo un valore teorico, ma hanno inciso profondamente nel cammino della comunità ecclesiale e nella sua missione. Credo che, dopo Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, Papa Francesco stia spingendo in questi anni la Chiesa ad aprirsi sempre di più al mondo, alle sue fragilità, con spirito di servizio e di dialogo sincero: una Chiesa che si pone accanto all’uomo, ad ogni uomo, e che si fa carico delle sue problematiche, annunciando a tutti che solo in Gesù Cristo c’è la salvezza, ma nel rispetto fraterno delle altre religioni. Papa Francesco, come ha scritto ultimamente il presidente Mattarella nel suo messaggio augurale per i 10 anni di pontificato: “La sua azione pastorale ha ribadito la centralità della persona...per

la salvaguardia del pianeta, casa comune dell’umanità tutta ...indicando la via maestra per un orizzonte di pace”. Siamo Fratelli tutti! Tutto nasce, ed è qui la vera riforma che sta portando avanti Papa Francesco, dalla centralità di Gesù Cristo. Non c’è riforma della Chiesa,

se non ripartiamo continuamente da Lui, dalla Sua Parola; di qui il costante invito ad “uscire” dalle nostre sicurezze, dalle tradizioni cristallizzate, dalla mentalità del “si è fatto sempre così”, dalla paura di dover rinunciare a posizioni di privilegio per andare incontro alle fragilità dell’umanità ferita. Nella sua prima Esortazione Apostolica, “*Evangelii Gaudium*”, sono chiare queste linee programmatiche: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore...Il grande rischio del mondo attuale è quello di cadere in una tristezza individualista...”. Deve trasparire dalla nostra vita di credenti la gioia, la bellezza di professare e vivere coerentemente la vita cristiana: non proselitismo, ma testimonianza! Gesù continua a raccomandare ai suoi discepoli e alla Sua Chiesa di essere “luce”, “sale”, di riconoscersi in una pastorale decisamente missionaria! Credo che questa prospettiva debba percorrere anche il cammino sinodale già avviato.

DOV'E' TUO FRATELLO?

Due domande, due titoli racchiudono apertura e chiusura di questo testo. Ognuno dia la sua risposta.

Qualche settimana fa veniva pubblicata una "strana" poesia scritta dallo scrittore e giornalista Erri De Luca, che ricorda il naufragio dei migranti a Cutro. Si intitola "PRENDETE E MANGIATENE TUTTI". La proponiamo, senza rispettare il ritmo dei versi, per una prima riflessione:

"Prendete e mangiatene tutti. Questi sono i corpi planati a braccia aperte sul fondale. In terra sono stati crocefissi, ora sono del mare e di voi pesci. Prendete e mangiatene tutti, che non avanzi niente, nessuna delle corde vocali che

versi che, nel corso del tempo trascorso, alcuni poeti ci hanno lasciato sul tema della guerra e della pace, componendoli in una sorta di assorto, ma disarmonico racconto.

- "Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro. Di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto. E' il mio cuore il paese più straziato."

- "Ci sono cose da non fare mai, né di giorno, né di notte, né per mare, né per terra: per esempio, la guerra."

- "Un'intera nottata buttato vicino a un compagno massacrato...ho scritto lettere piene d'amore."

canzone sonora! Racconta a colui che ascolta come è vicina ormai l'era agognata, di cui oggi vive e respira l'uomo della tua patria. Non sei tu sola, vi saranno molte colombe tue compagne, v'aspetta sulla soglia lontana il cuore di dolci amici."

- "Dopo la pioggia viene il sereno, brilla in cielo l'arcobaleno... E' bello guardare in su le sue bandiere rosse e blu. Però lo si vede -questo è il malesole soltanto dopo il temporale...Un arcobaleno senza tempesta questa sì che sarebbe una festa...per tutta la terra fare la pace prima della guerra."

- "Generale, l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare."

- "Immagina soltanto la generosità, la fratellanza, il sogno, l'amore e la poesia. Immagina il tuo mondo che vive in armonia. Potrai dire che sogno, che è soltanto utopia, ma può darsi che un giorno sia per tutti così."

- "Signore, c'è una guerra e io non ho parole...Dacci la pace, o Signore, e fa' che le armi siano inutili in questo mondo meraviglioso."

- "I bambini giocano alla guerra. E' raro che giochino alla pace perché gli adulti da sempre fanno la guerra, tu fai "pum" e ridi; il soldato spara e un altro uomo non ride più. E' la guerra. C'è un altro gioco da inventare: far sorridere il mondo, non farlo piangere. Pace vuol dire che non a tutti piace lo stesso gioco, che i tuoi giocattoli piacciono anche agli altri bimbi che spesso non ne hanno, perché ne hai troppi tu; che i disegni degli altri bambini non sono dei pasticci; che la tua mamma non è solo tutta tua; che tutti i bambini sono tuoi amici. E pace è ancora non avere fame, non avere freddo, non avere paura."

SONO FORSE IL GUARDIANO DI MIO FRATELLO?

La Redazione



hanno gridato a vento. Fate questo in memoria di noi che rimaniamo a riva. Lasciatevi afferrare dalle reti per essere venduti sul banco del mercato, dove i sopravvissuti furono venduti. Sarete sulle nostre tavole imbandite. Di voi, sazi di loro, mangeremo tutto. Conservate una spina per le nostre gole, toglietela dalla corona dei perduti".

Da queste parole, senza alcun commento da parte nostra per lasciare, a chi leggerà, una libera interpretazione, è nata la nostra personale ricerca di altri

- "L'uomo in preda alla pace s'incorona di speranza...ha sempre un sorriso dopo tutte le battaglie, per chi glielo chiede. Fertile fuoco dei grani delle mani e delle parole un fuoco di gioia s'accende e ogni cuore si riscalda."

- "Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo...T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo."

- "Vai, vola colomba di pace, o mia

UNA FINESTRA SUL CORTILE

di Mario MANGIONE

Una passeggiata tra viuzze di pietre antiche e consumate, salite mozzafiato e piazzette silenziose nel borgo del castello. Ti guardi intorno, passo dietro passo, osservi incredulo - rovine, abbandoni, case rifatte per resistere al tempo - non sai che pensare! Scendi verso il basso, la città "viva" ti viene incontro e ti conduce in direzione opposta, di nuovo verso l'alto. Uno sguardo attonito ai tantissimi cartelli di vendita affissi alle porte, ai balconi, ai cancelli in ogni strada, nuovi, stinti dalle piogge, logorati dal vento. Il silenzio serale degli angoli di periferia, dove un tempo la vita ferveva tra voci, canti e odori, il ricordo di una città grande in un lontano passato, travagliato nel lungo corso del tempo, attraverso il racconto degli storici e degli anziani, i tanti reperti che testimoniano l'importanza di una città, ma anche il suo declino, si mescolano alla Canosa di oggi, depauperata dalle partenze dei più giovani, con i suoi problemi e le sue speranze, le sue tensioni e i suoi progetti, il disordine e la pigrizia, il suo orgoglio e le sue fantasie.

Tutti questi elementi, continuamente modificati dal tempo e dai comportamenti, formano insieme un complicato puzzle da comporre, anche perché mancano gli ultimi pezzi, per i quali ci è stato di aiuto l'Istituto Centrale di Statistica. Sono pochi dati che, forse, non molti conoscono, ma che ci fanno capire alcuni dei cambiamenti intervenuti nella composizione del tessuto della nostra comunità. I dati messi a confronto sono quelli riferiti agli anni 2003/2022.

Nel 2003 i residenti erano 31467, divisi tra 15389 maschi e 16078 femmine.

Gli stranieri erano 295, di cui 166 maschi e 129 femmine.

Nel 2022 la popolazione residente si è ridotta a 28187 unità, composte da 13933 maschi e 14254 femmine.

Dei 295 stranieri del 2002, la parte più importante proveniva dall'Europa (in primis Romania e Albania), dall'A-

Nel 2003 l'età media della popolazione era di 38,8; nel 2022 è salita al 45,4.

L'indice di vecchiaia, cioè il grado di invecchiamento della popolazione nel rapporto tra ultrasessantacinquenni e quattordicenni, nel 2003 era di 89,1; nel 2022 è salito a 184,7, cioè c'erano 184,7 anziani ogni 100 giovani.



Veduta di Canosa

frica (Marocco e Nigeria), dall'Asia (Cina e Pakistan), America (Brasile e Repubblica Dominicana). 166 erano maschi e 129 erano femmine.

Nel 2022 gli stranieri residenti a Canosa erano 1058: 547 maschi e 511 femmine. Venivano dall'Europa (Romania, Albania, Ucraina, Bulgaria), dall'Africa (Marocco, Nigeria, Senegal), dall'Asia (Cina, Pakistan, Bangladesh), dall'America (Brasile, Cuba, Repubblica Dominicana).

I dati numerici sembrano non avere un'anima così come sono sgranati nella freddezza contabile. Tuttavia, possono accompagnare l'immaginazione quando, in molte circostanze, osserviamo e valutiamo la città nella quotidianità delle nostre esperienze e la giudichiamo. Domani la finestra si aprirà su un altro cortile e in cuor nostro, negli anni a venire, rifiorirà la speranza di rivederlo, di viverlo e amarlo nella condivisione generosa e nel rispetto di tutti.

il Campanile

Cattedrale
di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXXII, n. 2
Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di

Digitalprint
Caporedattori:
Mario Mangione, Donato Metta,
Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalía Gala, Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso, Angela Cataleta,
Gina Sisti, Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Gian Lorenzo Palumbo,
Francesco Specchio,
Nunzio Valentino, Cristina Saccinto,
Rosalba Lamanuzzi
sono state stampate 400 copie



“CASA FRANCESCO”, NOVE ANNI DOPO

di don Felice BACCO

I primi nove anni di attività di CASA FRANCESCO sono trascorsi velocemente. Abbiamo cominciato quasi in sordina insieme alle parrocchie della città, con la consapevolezza che i problemi da affrontare sarebbero stati tanti, ma anche con la certezza che la Provvidenza non ci avrebbe lasciati soli. E' stato un impegno in progressiva e continua crescita, nonostante i due ultimi e difficili anni di emergenza Covid. Oggi possiamo dire di essere ormai tornati alla normalità: c'è chi consuma il pasto in mensa con gli altri ospiti e chi decide di portarlo a casa. Anche i volontari che preparano e distribuiscono i pasti sono sempre più numerosi e non hanno mai

parte dei festeggiati per particolari ricorrenze, come matrimoni, battesimi, pensionamenti, di suggerire e destinare gli importi, che venivano spesi per regali, per fronteggiare le tante necessità di CASA FRANCESCO: è un nuovo modo di sentire e condividere questa iniziativa di carità e fraternità che riesce a distribuire annualmente circa diciassettemila pasti. CASA FRANCESCO è impegnata, fin dai primi mesi del conflitto russo-ucraino e a seguito del massiccio esodo di milioni di ucraini in tante parti dell'Europa, sul fronte dell'accoglienza dei rifugiati: fino a due settimane fa erano sette le persone ospitate nella struttura dell'ex Asilo



Alcuni volontari

un bellissimo gesto di accoglienza e di condivisione, molto apprezzato da parte dei nostri fratelli e sorelle islamiche, un piccolo segno che manifesta concretamente la consapevolezza che siamo FRATELLI TUTTI, come ribadisce da tempo il nostro amato Papa Francesco.



Un momento della cena

fatto mancare la presenza necessaria per assicurare al meglio il funzionamento della CASA. Un particolare ringraziamento ai volontari dell'O.E.R. per la loro preziosa collaborazione. Tra offerte, contributi volontari e della Diocesi, non sono mancate le indispensabili risorse economiche per andare avanti nel miglior modo possibile e poter provvedere ad ogni necessità in tempo utile. E' anche bello che si vada sempre più diffondendo la scelta di destinare a CASA FRANCESCO quelle somme raccolte tra amici, in occasione dei funerali, che in passato venivano destinate esclusivamente per comprare fiori o far stampare manifesti, come anche il desiderio da

Minerva; cinque di queste, per motivi famigliari, sono tornate a casa, mentre una madre con la figlia alloggiano ancora presso di noi. Durante il tempo del Ramadan, due signore musulmane residenti a Canosa ormai da diversi anni, Sofia Soumia e Sbrina Jawri, ci hanno chiesto di poter preparare i cibi tipici di questo loro tempo penitenziale e di poterli consumare in mensa. E' stato veramente commovente vedere queste persone che, in qualche modo, desideravano e potevano sentirsi come a casa e consumare insieme il pasto: passato di verdure, uova sode, formaggini, dei dolci con miele (ricordano le nostre sfogliate), e the aromatizzati. E' stato



I cibi tipici del Ramadan

PREZIOSE EMOZIONI

*La nuova mostra al Museo dei Vescovi
con cui si riapre la stagione turistica*

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Dopo molti mesi di chiusura, legati ad importanti lavori di completamento e riallestimento dei piani inferiori, il Mu.Ve (Museo dei Vescovi) riapre ufficialmente la sua stagione al pubblico con una nuova mostra, sabato 1 aprile 2023 alle 19.30, collocata nel *Salone della Musica* di Palazzo Fracchiolla Minerva. Essa è fortemente voluta dalle sorelle Linda e Liliana Mocelli, eredi di una importante gioielleria storica di Canosa con oltre 50 anni di attività. Con essa si celebra il ricordo della madre, Maria Melziade, raffinata collezionista del gioiello antico e fondatrice della storica gioielleria. Il titolo della mostra è *“Preziose Emozioni. Il gioiello come strumento di celebrazione sociale nei salotti meridionali e canosini tra Ottocento e Novecento”* e propone un interessante excursus nel design del gioiello tra il Regno delle Due Sicilie e i primissimi anni del Novecento. Oltre ad importanti esemplari di design del gioiello, provenienti da collezioni private, la mostra è arricchita da opere d'arte francesi,

di approfondimenti QRcode con video e pagine di approfondimento, oltre ad una interessante audioguida, creata per far immergere il visitatore in un'atmosfera senza tempo, cogliendone gli aspetti salienti storici e sociali. La sala è allietata da una selezione di quelle opere liriche musicali che si ascoltavano nei salotti dell'epoca, con arie di Mascagni e di Debussy. *“Il gioiello ha rappresentato e ancora rappresenta un vero e proprio ‘mezzo per sognare’. Lungi dall'essere considerato un mero ‘investimento’ e anelato da ogni classe sociale, il gioiello ha rappresentato nella storia sociale dell'Uomo il simbolo di avvenute unioni, non esclusivamente matrimoniali”*, dice il Curatore Sandro Sardella. Difatti, sin dall'antichità, il gioiello suggeriva accordi politici, unioni tra Stati, celebrazioni di rango. La materia prima del gioiello, l'oro, è sempre stata vista come “metallo magico”, dalle proprietà che potremo definire “mitologiche”. A questo poi si sono uniti i linguaggi e le proprietà delle pietre, estratte dalle latitudini più estreme del Mondo e quindi, per questo, anch'esse ritenute pregne di valori mistici. L'uso del gioiello, sin dall'antichità, ha posseduto sempre la stessa identica funzione, alimentando il desiderio, ma anche emozioni forti, in chi lo ha ricevuto. Il periodo preso in analisi, altro non è che una parte di questo millenario percorso della storia d'uso e produzione del gioiello. L'intento dei Curatori è stato quello di approfondire, nel contesto nazionale italiano, quel periodo in cui si affermarono le borghesie meridionali, desiderose di uscire dal loro contesto “provinciale”, ma ancora così radicate nella acquisita vita di palazzo, nei matrimoni spesso di convenienza e in cui le donne hanno rappresentato il perno del “Salotto”, un ruolo tutt'altro che secondario, in cui si cimentarono regine, nobili e signore della borghesia. Il salotto è il luogo della *“esaltazione del rango”*. Si mostrano gli oggetti, i tessuti buoni, il

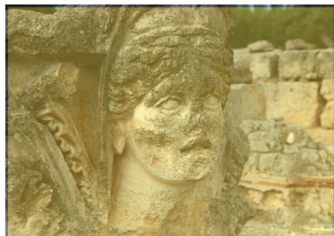


brillare delle grandi specchiere dorate, le tende coprenti e le luci dei possenti candelieri. Il salotto è il luogo della politica, dove stringere accordi, fare affari, inserirsi nella società, flirtare con una/ un possibile amante, tessere intrighi, demolire o far accrescere il potere di qualcuno; è il luogo dell'invidia, della festa, dell'esagerazione, insomma della *“mostra”*. La società altoborghese meridionale italiana vive di salotto e le regine di questo mondo, fatto di codici e di linguaggi, sono proprio le donne. Sventagliare un ventaglio, usare un fazzoletto o muovere le dita impreziosite dai gioielli, sono comunicazioni in codice, per mariti, amanti e non solo. In questo mondo dorato, i gioielli giocano un ruolo oltremodo importante, perché partecipano a quella *esaltazione* e diventano *“preziose emozioni”*. Saperli donare, saperli indossare, saperli desiderare e talvolta pretenderli, sono parte della *“macchina del sogno”*, che nasce attorno al buon matrimonio e si cementa con eventi felici, quali le nascite. Le donne sono sì il cuore di quel mondo, ma anche le custodi dei segreti delle case e molto spesso artefici delle fortune dei mariti. Il gioiello è anche questo: *simbolo di un ruolo fondamentale della donna, nella Società*.

L'inaugurazione della mostra si svolgerà in forma privata, soltanto su invito, mentre l'apertura ufficiale è prevista per domenica 2 aprile alle ore 10.00 e sarà aperta sino a giugno 2023, quando si lavorerà per riportare definitivamente il Salone allo splendore originario.



disegni, ventagli antichi, abiti storici e fotografie, queste ultime provenienti dalla Collezione Gianni Pansini. La mostra, che vede tra i partner il Comune di Canosa e la Farmalabor del Dott. Sergio Fontana, è l'occasione per esplorare la condizione sociale della donna sul finire dell'Ottocento, nel pieno della società patriarcale meridionale, poco toccata dalle prime manifestazioni di equità. Portatrice di questo messaggio sarà la madrina dell'evento, Francesca Rodolfo, giornalista di TeleNorba. Per l'occasione, infatti, è stato pensato un sistema



FONDAZIONE
ARCHEOLOGICA CANOSINA



IL MAUSOLEO DI BOEMONDO

Il riposo dell'uomo del Nord, tra echi orientali

di Francesco SPECCHIO

Oltrepassando una porta sull'estremità destra del transetto della Cattedrale di San Sabino, raggiungiamo all'esterno il dignitoso sepolcro che custodisce le spoglie del principe normanno **Marco Boemondo d'Altavilla** (1051, o 1058-1111). La sua improvvisa imponenza, rimarcata dalle bianche superfici marmoree della facciata, ci può cogliere di sorpresa.

Commissionata dalla madre **Alberada di Buonalbergo** (1033-1122), insieme forse alla di lui moglie, la principessa **Costanza di Francia** (1078-1125), la costruzione di questo edificio funerario addossato alla parete della Cattedrale è avvenuta dopo il 1111, anno di morte del principe.

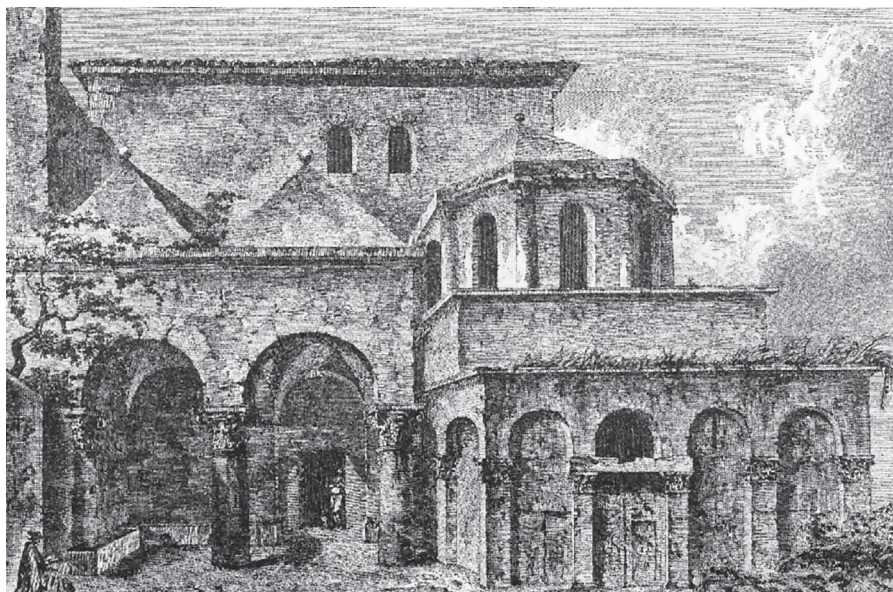
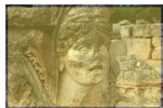
Eretto su una pianta quadrangolare, l'aspetto del mausoleo ricorda vagamente quello del tempio presso il **Santo Sepolcro di Gerusalemme**, presumibilmente per commemorare la partecipazione di questo illustre condottiero alla **Prima Crociata** in Terra Santa (1096-1099).

All'esterno della tomba, sui tre lati della parte inferiore, corre una serie di arcate cieche su paraste ornate da capitelli corinzi. Una piccola abside sporge sul lato destro. Al centro del frontespizio è situata la **porta d'ingresso**, che sarà meglio approfondita nel paragrafo seguente.

Sulla parte superiore della tomba, al di sopra degli spioventi leggermente inclinati, si innalza il tamburo ottagonale con finestre monofore affiancate da colonnine corin-



Mausoleo di Boemondo
(XII sec.), esterno
(Foto Specchio)



Pierre-Gabriel Berthault, Mausoleo di Boemondo, acquaforte da un bozzetto di Louis Jean Desprez, illustrazione del *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, 1781-1786

zianeggianti. In cima al tamburo corre **un'iscrizione** in latino che indica il sepolcro principesco, celebrando Boemondo come avversario dei Bizantini e conquistatore di **Antiochia**. Corona in alto la monumentale sepoltura una cupola aggiunta in sostituzione di una **più antica copertura**, smantellata agli inizi del '900.

All'interno del mausoleo, sul pavimento al centro della semplice aula, una **lastra marmorea** con inciso il nome **"Boamundus"**

annuncia il loculo sepolcrale del principe normanno.

LA PORTA DI BRONZO

La porta bronzea è inserita nella seconda arcata da sinistra della facciata principale. Quest'opera è una pregiata esecuzione dello scultore e maestro campanario **Rogério (o Ruggero) da Melfi**.

Sulla superficie in bronzo fuso, le raffigurazioni e gli ornamenti sono stati creati con la tecnica dell'incisione a bulino. Non man-



Rogério (o Ruggero) da Melfi, Porta, bronzo, Mausoleo di Boemondo (Foto Specchio)

cano elementi a rilievo come maschere leonine che conferiscono autorità alla tomba principesca.

L'anta sinistra è abbellita da raffigurazioni geometriche e fitomorfe d'ispirazione orientale, con **iscrizioni** che esaltano la figura del personaggio normanno.

Il battente opposto è invece suddiviso in quattro formelle quadrangolari. Nella seconda formella dall'alto, Boemondo è inginocchiato insieme al fratello Ruggero Borsa, invocando la figura, ormai sparita, di Cristo al centro. Il riquadro più in basso contiene una raffigurazione con **Boemondo II** (figlio di Boemondo I) e **Guglielmo II** (figlio di Ruggero Borsa), insieme allo



Mausoleo di Boemondo (XII sec.), particolare della lapide (Foto Specchio)



Rogerio (o Ruggero) da Melfi, Porta, particolare di Boemondo e Ruggero Borsa (a sinistra) e Tancredi con Boemondo II e Guglielmo (a destra)
(Foto Specchio)



Marry-Joseph Blondel, Marco Boemondo d'Altavilla, 1843, Versailles
(Immagine tratta da Wikipedia)

zio **Tancredi** che, al centro, cerca di tenerli per mano. Nello spazio inferiore, insieme a ornamenti geometrici e vegetali racchiusi in un disco, compare la firma dell'autore di quest'opera.

BOEMONDO D'ALTAVILLA

Boemondo d'Altavilla nacque tra il 1051 e il 1058 a San Marco Argentano in Calabria, da **Roberto il Guiscardo** (1015-1085) e Alberada. Egli fu battezzato col nome Marco. Invece, il soprannome "Boemondo" gli fu dato dal padre in riferimento al mostro biblico **Benemoth**, per via della notevole statura che Marco ebbe sin da bambino.

Dopo aver ripudiato Alberada nel 1058 circa, Roberto decise di tenersi il proprio figlio, anche se nulla sappiamo della sua giovinezza.

Un anno più tardi (1059), il Guiscardo si legò in seconde nozze con la principessa longobarda **Sichelgaita di Salerno** (1036-

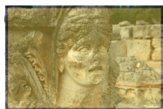
1090). Da questo matrimonio fu messo al mondo **Ruggero Borsa** (1060-1111). Sichelgaita, in quanto madre naturale di Ruggero, premeva perché il proprio figlio venisse privilegiato da Roberto con la concessione dell'eredità paterna a scapito proprio di Boemondo, figlio legittimo. Per tale ragione i rapporti tra Boemondo e il fratellastro ebbero dissidi che si acuirono soprattutto dopo la morte del padre (1085).

Infatti, morto il Guiscardo, Ruggero ereditò il titolo paterno di **Duca di Puglia**, privando Boemondo di riconoscimenti. Quest'ultimo sarebbe dovuto diventare padrone dei territori balcanici sotto Bisanzio, il cui fallimentare tentativo di conquista avvenne nel 1081 (quattro anni prima della morte di Roberto); in quell'occasione il condottiero normanno fu respinto e scacciato dall'esercito dell'imperatore di Costantinopoli **Alessio I Comneno** (1048-1118).

Senza titoli, Boemondo non accettò e non riconobbe l'autorità di Ruggero. L'aspra diatriba che si manifestò tra i due fratellastri fu placata nel 1089 da Papa **Urbano II** (1040-1099) grazie al quale, col benestare di Sichelgaita, fu concordato in favore di Boemondo il principato di Taranto.

Sette anni più tardi (1096), durante un assedio presso Amalfi, città insorta contro Ruggero, Boemondo apprese dei **Crociati** diretti verso la Terra Santa, decidendo di far parte anch'egli della spedizione.

Imbarcatosi a Trani nell'ottobre 1096, egli sbarcò a Valona (Albania) e soltanto nel mese di aprile 1097 raggiunse via terra **Costantinopoli**. Nella capitale orientale l'Altavilla soggiornò presso Alessio, nonostante la diffidenza del sovrano bizantino. Tra



**Jean Colombe, Assedio di Antiochia,
illustrazione dell'opera scritta da Sebasti  n Mamerot
"Passages d'outremer" (1473-1474)
(Immagine tratta da Wikipedia)**

In seguito, il principe normanno torn   in Italia e, riuscito a convincere il pontefice **Pasquale II** (1053-55 – 1118) per una guerra santa contro Bisanzio, si rivolse al re di Francia **Filippo I** (1052-1108) col quale concord   un'alleanza, suggellata anche dal matrimonio tra Boemondo e la figlia del sovrano francese, Costanza (1105).

La spedizione antibizantina ebbe luogo tre anni pi   tardi. Alessio riusc   a respingere e sconfiggere la coalizione franco-normanna, grazie anche al supporto dei **Veneziani**. Per Boemondo le conseguenze furono umilianti: il **trattato di Devol** (1108) lo ridusse a vassallo dell'imperatore bizantino.

Negli anni successivi Boemondo tent   nuove imprese in Oriente. Tuttavia, la morte lo colse a Bari il **7 marzo del 1111**, venendo poi seppellito a **Canosa**.

l'altro, la figlia di costui, **Anna** (1085-1153), rimase infatuata per l'aspetto e il carisma dell'ospite.

Successivamente, il condottiero normanno raggiunse col suo esercito **Antiochia** e la cinse in un estenuante assedio durato fino al 1099. Diventato padrone della citt   microasiatica, Boemondo ne fece un principato, anzich   restituirli ad Alessio.

L'ambizione di Boemondo non si arrest  , motivato ad espandersi persino su **Gerusalemme**. Ma, sconfitto dai Turchi Danishmendidi l'anno successivo a **Melitene** (1100) e poi imprigionato fino al 1103, egli dovette rinunciare al prestigioso disegno di impadronirsi della Citt   Santa.



**Matrimonio tra Boemondo e Costanza,
in una miniatura medievale
(Immagine tratta da Wikipedia)**

“LA MADONNA DELLE PRIMIZIE”

Fonti storiche della processione cittadina nel '700 e nel '900

In prossimità dell'Ottava di Pasqua, si celebra la festa religiosa e civile della Madonna della Fonte, Patrona di Canosa, conosciuta da tre secoli come “Primizia dell'Umanità”, identificata nelle offerte delle primizie della terra. Infatti, anche nelle tradizioni popolari, il linguaggio dialettale la connotava come “Madòne de li gùnghele”, cioè degli “ònguli”, dei baccelli di fave che adornavano i paliotti della processione, come descritti a noi dal maestro **TOMMASO GRECO**, nato nel 1920.

Maria, “primizia dell'umanità”, è il primo frutto dell'umanità nuova che rinasce dalla Pasqua. L'icona Bizantina della Madonna (XII sec.) diventa oggetto di grande venerazione a partire dalla fine del 1500.

Il Prevosto TORTORA nel '700:

Ogni anno, nel mese di aprile si svolgeva una solenne festa dedicata a Maria SS. della Fonte, con processione a spese della cittadinanza (quotannis mense Aprilis Solemnissimam festivitatem, Civitatis sumptibus, ...Sanctissimae Virginis A FONTE nomen habentis Imaginem deferunt, et circumstant).

Fonti del Canonico DE MURO della Cattedrale del 1914:

Nell'Archivio Storico della Cattedrale di San Sabino viene custodito il manoscritto del 1914 del Canonico Vincenzo de Muro, insigne studioso del tempo, da noi ritrovato nel 2019 nella Biblioteca Apostolica Vaticana, BAV.

Il manoscritto di 42 pagine, prezioso documento storico della Chiesa e della città, descrive la processione, nella Domenica in Albis, dell'Icona prodigiosa della Madonna Protettrice di Canosa.

L'icona su tavola della Madonna de Fonte fu adornata nel 1906 con il tempietto di argento a cura della pia donna Filomena Sinesi.

«Così adornato il vetusto simulacro, è portato trionfalmente in processione nella solenne festività che si celebra in onore di Lei, nella domenica in albis, ottava della Pasqua di Resurrezione di ogni anno. Oltre alle solenni funzioni in Chiesa e alle illuminazioni e musiche



Un momento della processione

che allietano la città festante, è degna di nota la caratteristica offerta delle primizie, così dette, che si fanno alla Augusta Vergine, cioè l'offerta dei primi frutti, che nella incipiente stagione primaverile la terra produce. Grossi baccelli di fave e piselli pendenti dalle verdi piante, manipoli di spighe di grano e biada ancora immature, ramoscelli frontoni di alberi di svariate qualità di frutti del tutto acerbi, prugna, mele,

pere, albicocche; tutto viene religiosamente portato dalle campagne e se ne costruiscono

degli ingegnosi trofei, intrecciati con nastri di seta e con eleganti serti di fiori artificiali.

Dei più belli di tali trofei se ne adorna la miracolosa Effigie; gli altri poi, innumerevoli e foggiate a varie guise, vanno ad ornare gli stendardi, i crocifissi e i funali delle numerose Confraternite, in modo che le vie percorse dalla solenne processione vi sembrano fantastici e semimoventi giardini, adorni di piante illegiadrite di fiori e di frutti.

A questa guisa, preceduta la caratteristica e imponente processione da tutte le Confraternite religiose, dai Chierici e da tutto il Clero, e seguita, lungo il percorso delle strade principali della città, da tutto il popolo devoto, composto di paesani e forestieri, che, in bell'ordine disposto, fa ala e corteggio al miracoloso quadro, recitando devote e supplici preghiere».

Lo storico GERARDO CHIANCONE:

Lo storico canosino Gerardo Angelo Chiancone (1908-1989), cultore con l'Ar-

ch. Michele Menduni, così ha descritto la festa:

«Otto giorni dopo, domenica in Albis, processione della Madonna della Fonte, quasi un annunzio, un inno, un invito alla primavera. Trofei ricchi di verde, di fiori, dei primi frutti dei campi, baccelli di fave e di piselli, rametti con piccole mandorle verdi, tenerissime, gustose nell'acerbo sapore del mallo e del seme bianco, gelatinoso, lunghi nastri multicolori raccolti da una coccarda. La processione si snoda, seguita dalla banda e dai fedeli, per le solite strade in una gloria di sole primaverile, tra le strade del centro di Canosa».

DON FELICE BACCO e SALVATORE SICA: il canto “MADRE AMOROSA”

La fede canta e si fa preghiera. Preghiamo e cantiamo l'inno “Mater Amoro- sa, vera primizia dell'umanità”, scritto da Don Felice Bacco e musicato dal Maestro Salvatore Sica. Sarebbe auspicabile la costituzione di un coro femminile che accompagni la Processione in letizia, come, in mestizia, avviene per la Desolata. Le ragazze del coro potrebbero posare sul capo una veletta bianca, annuncio festoso della Pasqua vicina. Ne abbiamo parlato con il Maestro Salvatore Sica, che ci ha narrato l'illuminata composizione dell'Inno “Mater Amoro- sa”.

E' festa di Primavera, è festa del sacro e della terra, è festa delle Primizie!

Buona Pasqua!

Ricerche storiche del maestro Peppino Di Nunno

MIRACOLO ECONOMICO ITALIANO

Lezione di pragmatismo competente per il PNRR

di Nunzio VALENTINO

Nel mio libro **“Il gelso bianco di casa mia”** il secondo capitolo ha un titolo oggi evocativo: **“Il Miracolo economico del Nord sulla pelle del Sud”**.

La nostra Italia si risollevò dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale grazie alla intelligenza politica di uomini, che seppero evitare il rischio reale della guerra civile, costruendo le basi ideali della nostra Repubblica, ideando il percorso e le opere per la ricostruzione morale, civile ed economica del Paese. **Importante fu la scelta di campo, con la adesione atlantista e le conseguenti provvidenze economiche del Piano Marshall.**

Il Miracolo Economico Italiano si colloca storicamente tra il 1958 ed il 1963: uomini come **De Gasperi, Einaudi, Menichella**, avevano pensato ed istituito lo strumento operativo per la ricostruzione: la **Cassa del Mezzogiorno**. Ma il vero sviluppo avvenne al Nord e la nostra gente affamata e senza lavoro fu costretta ad emigrare, a rifarsi un'esistenza operaia al Nord, lasciando la terra amara da lavorare e gli affetti più cari. **E' questa la genesi della mai risolta Questione Meridionale**, divario tra Nord e Sud che, dopo un qualche miglioramento, vede oggi sempre più larga la forbice sociale, economica, lavorativa, culturale, tra le due parti del Paese. **Le nostre giovani menti, come i contadini di ieri, emigrano al Nord e all'estero, mentre il Governo propone oggi un'assurda Autonomia Differenziata che completerebbe la rovina del Sud.**

Dopo tanti anni di disperata speranza **il Progetto dell'Unione Europea “Next Generation EU”** dà al Sud una luce, un'occasione, per tutte le regioni Italiane, di sviluppo e rinascita.

Italia domani, il nostro PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è il nuovo Piano Marshall.

L'Unione Europea ha pensato soprattutto al rilancio economico, sociale, lavorativo delle parti più povere dei Paesi

membri, il Sud per il nostro Paese, a cui sono stati assegnati, nel Consiglio Europeo del 13 luglio 2021, 191,5 miliardi di euro di cui 68,9 come sovvenzione gratuita e 122,6 come prestito rimborsabile a lunga scadenza e a tassi agevolati.

L'Italia, con il primo governo Conte, ha integrato la provvista economica UE con 30,6 miliardi di euro utilizzando fondi disponibili per progetti avviati prima del PNRR e la provvista del

zione del cambiamento climatico e del 20 per cento per la transizione digitale.

Oggi la situazione PNRR si può così riassumere amaramente: tanti soldi disponibili, progetti che non partono, poca spesa contabilizzata. Il Paese non può essere abbandonato ad una assurda politica di contrapposizione tra governi di ieri e di oggi, tra maggioranza ed opposizione. **Bisogna marciare uniti perchè il bene del Paese non**



Fondo di Sviluppo e Coesione. **La rinascita italiana poteva dunque disporre di un totale di 222,1 miliardi di euro**, la cui erogazione, per quanto attiene al PNRR, ha regole precise definite nell'Accordo del luglio 2021 tra Consiglio Europeo e Governo italiano. Tra tali regole, ce ne sono alcune così riassumibili, che riguardano l'utilizzazione del Fondo in sei ambiti di intervento:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- rivoluzione verde e transizione ecologica
- infrastrutture per una mobilità sostenibile
- istruzione e ricerca
- inclusione e coesione
- salute

Sono fissate inoltre quote minime, trasversali ai sei obiettivi, del 37 per cento per interventi mirati alla mitiga-

zione del cambiamento climatico e del 20 per cento per la transizione digitale.

Bisogna che la politica chieda ad una classe trasversale - managers di aziende private, a partire da quelle a partecipazione statale, tecnici privati in cerca di una occupazione, managers e tecnici in pensione - di affrontare e risolvere i problemi che bloccano lo sviluppo regolato delle opere del PNRR. Questa nuova implementata forza lavoro sarà capace di realizzare il cambiamento: donne e uomini, forti di personali esperienze di lavoro in Italia e all'estero, abituati a prendere decisioni in real time con metodo, conoscenza e competenza, mirando solo alla concretezza del risultato finale.

Sino al 2019 il nostro Paese spendeva circa 5 miliardi di euro/anno per nuovi progetti caratterizzati da tempi assurdi di realizzazione, a valle di tempi di autorizzazione impossibili. La macchi-

A SERGIO FONTANA LA LAUREA HONORIS CAUSA In Innovazione, Governance e Sostenibilità

di Bartolo CARBONE

L'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari ha conferito la **Laurea Honoris Causa in Innovazione, Governance e Sostenibilità** al dottor **Sergio Fontana**, **Presidente della Farmalabor srl e Presidente di Confindustria di Puglia**, nel corso della cerimonia svoltasi il 24 febbraio 2023 a Bari nell'**Aula Magna "Aldo Cossu"** del **Palazzo Ateneo**. Alla presenza delle massime autorità civili e militari, la cerimonia è stata aperta dai saluti istituzionali del **Rettore Stefano Bronzini**. La Laudatio è stata affidata alla professoressa **Grazia Dicuonzo**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Innovazione Governance e Sostenibilità di Uniba. Poi, il **professor Giovanni Lagioia**, Direttore del Dipartimento di Economia, Management e Diritto di Impresa di UniBa, ha letto le motivazioni che hanno portato all'approvazione della proposta di conferimento della **laurea in Innovazione, Governance e Sostenibilità al dottor Sergio Fontana** che, ricevuta la pergamena, ha tenuto una *Lectio Magistralis* su **"Innovazione, Governance e Sostenibilità. Il caso Farmalabor."** Il Corso di Laurea Magistrale in Innovazione, Governance e Sostenibilità del Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa forma esperti con competenze manageriali nell'ambito dell'innovazione e della sostenibilità, declinata nelle dimensioni economico-finanziaria, sociale e ambientale. Proprio in questi campi si distingue la figura del **dottor Sergio Fontana, imprenditore originale nelle idee e nelle innovazioni sviluppate, punto di riferimento dell'industria farmaceutica, dell'industria pugliese e, non ultimo, interlocutore attento di quella nazionale.**

Sergio Fontana si è laureato in Farmacia presso l'Ateneo barese nel 1992. Dopo aver svolto attività professionale presso la farmacia di famiglia a Canosa di Puglia, Fontana decide di intraprendere un'attività propria e fonda la **Farmalabor srl**, di cui è Presidente e Amministratore delegato. L'azienda, nata dall'intuizione di avviare una produzione di principi attivi per preparazioni galeniche a Canosa di Puglia, in un territorio dove l'industria farmaceutica era del tutto assente, ora è una realtà affermata a livello nazionale e internazionale

nel settore della produzione e distribuzione di materie prime ad uso farmaceutico, cosmetico e alimentare. Oggi l'azienda fondata da Fontana è la prima azienda farmaceutica in Italia per numero di principi attivi autorizzati dall'AIFA ed è prima in Italia anche per la commercializzazione di cannabis ad uso



Il Dott. Fontana e il Rettore Stefano Bronzini

terapeutico. Fontana crede nell'innovazione: svolge con la sua impresa un'intensa attività di ricerca, collabora con il mondo dell'Università e fonda un proprio Centro Ricerche a Canosa, tanto da conquistarsi importanti riconoscimenti, fra cui il **"Premio Imprese per l'Innovazione"** di Confindustria nel 2021 e nel 2022 il prestigioso **"Premio dei Premi"**, istituito su concessione del Presidente della Repubblica. Attivo nel sistema associativo di Confindustria, pugliese e nazionale, **Sergio Fontana** è attualmente Presidente di Confindustria Puglia e Confindustria Albania. Oltre ai meriti imprenditoriali, Fontana si è distinto anche nella valorizzazione della storia e del patrimonio culturale della sua terra, in qualità di Presidente della Fondazione Archeologica Canosina che si accinge a celebrare i 30 anni dalla sua costituzione.

na giusta per il fare ancora oggi non c'è e non serve a nulla andare con il cappello in mano a chiedere riprogrammazione temporale al Consiglio Europeo, se non cambiamo metodo di approccio.

Bisogna supportare realmente con risorse chi è in terribile ritardo, soprattutto il nostro Sud che ha le strutture di progetto di regioni, province e comuni notevolmente sottodimensionate. **Non possiamo realisticamente, con**

strutture poco implementate, pensare di passare dai 5 miliardi/anno del 2019 ai 40/50 miliardi anno di lavori da realizzare oggi.

Ero un giovane ingegnere chimico, ho lavorato per la Regione Puglia alla implementazione della parte concettuale del Primo Piano Regionale degli RSU, i rifiuti solidi urbani. Ora sono un nonno di 71 anni con 49 anni di esperienza, aziendale prima e professionale dal 2010.

Da pensionato con una ottima pensione, se il Paese mi chiama e aiuta le mie stampelle, io, che abito a Roma, lavorerei gratis. Lo farei pensando al domani dei miei quattro nipoti.

Ci sono tanti managers che vogliono avere visibilità per contribuire al domani della nostra Patria, al benessere di chi ora non è fortunato e si sente abbandonato. Tanti sono i valorosi uomini e donne del Sud, basta cercarli.

MATERNITÀ SURROGATA?

Riflessioni di una madre

di Rosalba LAMANUZZI

Conservo un solo ricordo, indelebile nonostante il tempo trascorso (20 anni dalla prima e quasi 18 dalla seconda) che accomuna le mie due gravidanze: essermi sentita, per tutta la loro durata, sempre in compagnia; essere stata in dialogo continuo con ognuno dei miei due figli, un dialogo fatto non di parole espresse, non ad alta voce, ma intimo, in tutto e per tutto identico alla preghiera, al dialogo con me stessa allorché mi metto in ascolto della mia coscienza, con la differenza che quando prego o dialogo con la mia coscienza sono sola con me stessa e dinanzi a Dio, invece quando ero incinta condividevo il mio corpo con qualcuno che fisicamente sapevo e sentivo essere dentro di me, insieme a me. Così, da mattina a sera, mentre ero felice, mentre mi intristivo, mentre ero stanca o euforica o preoccupata o fiduciosa o altro o tutto, ero in compagnia e condividevo e commentavo anche quegli stati d'animo con mio/a figlio/a.

Lina, una mia amica, è assistente alla poltrona presso uno studio dentistico ed ha scelto di lavorare fin quasi all'ultimo giorno per godere dell'intero congedo per maternità nei mesi successivi al parto; ha partorito un mese fa e dopo la prima settimana in cui non faceva che mangiare e dormire, il suo piccolo Marco ha iniziato a piangere e strillare a tutte le ore del giorno e della notte calmandosi solo in braccio alla mamma; Lina ha iniziato ad attendere alle sue faccende lasciando che Marco piangesse, così una sera, tardi, in casa solo il pianto disperato di Marco seduto sulla seggiolina per terra circondato dai suoi giochi, prima di andare a letto Lina accende la lavastoviglie, parte il motore e Marco si zittisce immediatamente; Lina porta gli stracci in bagno, ritorna in cucina e lo trova addormentato. La mattina seguente, svegli ormai da ore, Marco era stato cambiato, aveva fatto le sue poppate, ma non consentiva alla mamma di posarlo sul lettino o sulla seggiolina. Lina esausta, lo lascia, parte

il pianto, Lina si ricorda e accende la lavastoviglie, lui è in ascolto, si zittisce, si addormenta. Non è un caso! Ripete l'esperimento nel corso della giornata, nei giorni successivi e il "fenomeno" si ripete. Lina si interroga e capisce che il rumore prodotto dalla lavastoviglie

appunto Psicologia Prenatale.

Se portassi in grembo un bimbo che so dovrò "consegnare" ad altri che si considerano suoi genitori perché insieme hanno acquistato un ovulo da un soggetto a me sconosciuto che mi è stato impiantato in seguito alla fecon-



somiglia al rumore dei macchinari nello studio dentistico in cui lavora, il rumore del motore, quello dell'acqua... ascoltati dal bambino nel corso della gravidanza lo rassicurano, sì perché Lina quando lavorava era serena, cordiale e rassicurante con i pazienti, gentile e collaborativa con i colleghi e in tutto questo Marco era con lei.

Che l'**esperienza prenatale influenzi l'apprendimento e la percezione nella vita post-natale è ormai acclarato da numerosi studi e sperimentazioni**; tali studi sono importanti anche in psicologia e psichiatria quale **campo di indagine per ricercare le cause di condotte assunte dal soggetto non solo in età infantile**. Lo studio del periodo prenatale, infatti, secondo alcuni studiosi, favorisce la comprensione di buona parte della psicopatologia dello sviluppo, perché rende evidente la continuità e la connessione causale tra la fase pre-natale e quella post-nascita e ha dato vita ad una scienza denominata

dazione col seme di uno di loro, siano essi una coppia etero od omo-sessuale, mi chiedo come dovrei dialogare con lui? Dovrei, forse, evitare di parlarci tutto il giorno, far finta che non ci sia perché se ci parlassi dovrei ripetergli e ripetermi che no, noi non dobbiamo troppo affezionarci, che lui/lei non è "mio/a" lui/lei dovrà andar via da me e stare con i suoi sconosciuti genitori che già lo amano come gli ripetono sempre quando li incontriamo.

Si può parlare in realtà di **surrogazione di maternità genetica o parziale, ma questo non è molto rilevante**. Quando si concede l'utero in affitto, la "locatrice" ed il "conduttore" che tipo di rapporto portano avanti nei 9 mesi di coabitazione? Sarà bene che la madre surrogata, l'incubatrice sia effettivamente solo tale? Si sforzi, cioè, di non pensare a come utilizzerà il denaro che la gravidanza le assicurerà perché il/la bimbo/a non "senta" o che si sforzi di non provare troppo disappunto negli ul-



di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVAI PER SAPERE, CITORNI PER PIACERE

PROCESSO A FRANCESCO DI ENZO FORTUNATO

“Sembriamo tutti giudici mancati, ma Dio perdona chi non giudica i fratelli.” Così, in una messa a Santa Marta, papa Francesco sottolinea come il giudizio verso l'altro sembra aver sostituito la misericordia cristiana. Lo stesso papa, del resto, è costantemente criticato; alcuni lo hanno addirittura bollato come eretico, chiedendone le dimissioni.

Una storia per molti versi speculare a quella di san Francesco d'Assisi che, nel corso della sua vita, dovette passare attraverso ben tre processi. Il primo, mosso dal padre Pietro di Bernardone, terminò con uno dei gesti più eclatanti e significativi mai raccontati nelle vite dei santi, la «spoliazione». Il secondo, noto come il processo del «Signor Papa», ha come protagonista Innocenzo III ed è una parte centrale del complicato percorso che portò all'approvazione della Regola. Il terzo, infine, scatenato dai dissidi sull'interpretazione della Regola che avevano causato numerose dispute tra i frati, terminò con la decisione di Francesco di rassegnare le dimissioni dalla guida del suo stesso Ordine.

Partendo dal racconto di questi tre episodi, Enzo Fortunato riflette sulle somiglianze tra la vita del Santo e quella di papa Francesco. Entrambi, come Gesù, non giudicano mai l'altro, ma sono continuamente sotto giudizio. Il ritorno dello spirito francescano veicolato dal papa, infatti, ha scosso dalle fondamenta una Chiesa arroccata e auto-referenziale che rischiava di perdere di vista il messaggio

più autentico del Vangelo: l'amore verso gli ultimi.

Come scrive il cardinale Matteo Maria Zuppi, «una delle chiavi di lettura offerta da padre Enzo Fortunato sta nel modo in cui entrambi – il Santo e il papa – rispondono ai loro accusatori. O, come sarebbe meglio dire, il modo in cui non rispondono. Non si tratta di eludere il confronto, ma di ribaltare il piano e la logica dell'accusa. Questa, infatti, alimenterebbe soltanto l'odio e il rancore. La logica del cuore apre invece lo spazio a un altro modo di intendere la relazione umana».

La Libreria Teresa Pastore



Padre Enzo Fortunato

timidi due/tre mesi di gravidanza quando il pancione le impedirà di guidare, di dormire a pancia in giù, di correre o solo camminare, perché lui/lei non “intuisca” il rifiuto, l'irrequietezza, l'insofferenza per il prolungarsi della “agonia”? Al di là di ciò che sarà bene che la madre surrogata/l'incubatrice faccia, che esegui pedissequamente o meno le prescrizioni degli esperti che la monitoreranno, sarà rilevante ciò che lei davvero sente, nutre per quell'esserino, riuscirà comunque anche senza volerlo, a trasmetterlo all'innocente che cresce dentro di lei?

E poi, dopo cosa accadrà? Un bimbo, un adolescente, un adulto nato da una gravidanza surrogata come elaborerà, nelle varie fasi della propria vita, il fatto non contestabile da alcuno che senza la scelta operata dai due che si considerano suoi

genitori, lui/lei non sarebbe mai nato/a.

Questo è in realtà l'unico tratto che accomuna ogni nascita: nessuno sceglie di nascere e men che mai da quegli specifici genitori. Ci vorrà del tempo, ma avremo molte risposte, per esempio sapremo se per entrambi i genitori, il figlio biologicamente appartenente ad uno solo di essi, ha soddisfatto il rispettivo bisogno di genitorialità; se in seguito alla separazione/divorzio di essi genitori, il figlio ha continuato a ricevere le cure di entrambi, se nota la sequenza cromosomica, il “soggetto nato” potrà soccorrere il donatore od essere soccorso dal medesimo in caso di malattia genetica e tanto altro ancora.

Quel che non è e non sarà mai un vero problema è, invece, se sia giusto o meno registrare la nascita nei registri dello stato civile del paese che vieta

la pratica dell'utero in affitto (in Italia l'art. 12 co. 6 della Legge 40/2004) perché, se appare quantomeno “coerente” che il paese che la vieta si opponga alla registrazione (ferma restando la validità dell'atto di nascita redatto dal Paese di provenienza) essendo l'adempimento richiesto l'esito di una condotta scientemente posta in essere in dispregio della legge in vigore nel paese in questione, non appare altrettanto coerente che coloro che allo stato dichiarano di preoccuparsi del bene di questi nati, indubbiamente innocenti e che non hanno chiaramente alcuna colpa e che debbono chiaramente godere degli stessi diritti di tutti i bambini del mondo, si preoccupino ed abbiano a cuore unicamente questo marginalissimo aspetto della futura vita sociale e civile del bambino.

“DA VALLE A VALLE – GLI AnimaLibri RACCONTANO”

*Il PCTO dell'indirizzo Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale
della sede associata di Canosa
di Cristina SACCINTO*

A far data dall'anno scolastico 2018/2019, denominiamo PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO) i progetti e le esperienze di alternanza scuola-lavoro di cui al D.Lgs. 77/2005.

Non si tratta di mera nomenclatura, bensì di una diversa modalità, offerta agli studenti, di inquadrare i percorsi volti a conseguire le competenze trasversali e lo sviluppo della capacità di orientarsi nella vita personale e nella realtà sociale e culturale, nel contesto più ampio dell'intera progettazione didattica.

Il giovane, chiamato a rispondere alle esigenze dell'ambiente dopo il diploma, sia esso quello universitario o lavorativo, che comunica efficacemente avendo sviluppato capacità empatiche e di problem-solving, che è capace di gestire i conflitti, può dirsi propriamente “formato” avendo conseguito, oltre alle competenze tecniche, dette ultime competenze trasversali, competenze che entrano in gioco nella vita reale e sono sempre applicabili. Si tratta, quindi, di riprogettare l'intera didattica a partire da queste competenze con il necessario apporto del territorio con il concorso di aziende, ma anche di enti culturali, centri di ricerca etc.

Il PCTO, quindi, non è una mera esperienza occasionale ed estemporanea, ma rappresenta un aspetto fondamentale del piano di studi; basti pensare che la



sua durata minima triennale è fissata in 210 ore negli Istituti Professionali, la relativa frequenza è obbligatoria ed è condizione per l'ammissione agli esami di Stato.

E' stato pensato e progettato in questa ottica il PCTO intitolato “Da Valle a Valle – Gli AnimaLibri raccontano” cui partecipano, a partire dal 7 febbraio u.s., gli studenti della III BC con indirizzo Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale della sede associata di Canosa di Puglia. Si tratta di un percorso di divulgazione e narrazione scientifica che ha tra gli obiettivi, quello di realizzare un percorso di conoscenza in ambito naturalistico attraverso libri, reperti naturalistici, la lettura e la creatività.

Sono partner del progetto il Polo Bibliotecario Regionale, che ha sede presso il Centro Servizi Culturali Regionale di Canosa di Puglia in Via Parini 48, in collaborazione con il Museo Valle del Celone di Castelluccio Valmaggiore e gli Istituti Comprensivi Bovio-Mazzini

e Foscilo-Lomanto di Canosa di Puglia.

Le classi V della Scuola primaria e I e II della Secondaria di primo grado, partecipano a turno, un giorno a settimana, e sono accolte nel bosco allestito nella Biblioteca, ove è esposta la sezione zoologica itinerante con animali tassidermizzati.

Con il ruolo di tutor aziendale, la dott.ssa Luciana Stella, esperta naturalista, responsabile Servizi Educativi dei Poli Bibliomuseali dell'AltAPulia, ha il



compito di focalizzare l'attenzione sulle specie animali della sezione zoologica, a cui segue la lettura animata di storie sugli animali tassidermizzati presenti. Con il ruolo di docente tutor interno la prof.ssa Katiuscia Spera e col ruolo di esperto esterno la dott.ssa Milena Scaringella, coordinano le attività di laboratorio per la realizzazione di sculture animali con i libri vecchi da smaltire, presenti in Biblioteca.

Gli studenti della classe III BC dell'I-SS De Nittis, infatti, affiancheranno i più piccoli nella realizzazione delle sculture, insegnando loro le varie tec-





di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVILI PER SAPERE, CITORNI PER PIACERE

1. SARO' LA TUA MEMORIA

di MARIO CALABRESI

MONDADORI, € 16,50

2. CAPOLINEA MALAUSSENE

di DANIEL PENNAC
FELTRINELLI, € 22,00

3. IL NUMERO E' NULLA

di ANTONIO MONDADORI,
€ 19,00

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

4. SCEMO DI GUERRA
Di MARCO TRAVAGLIO
EINAUDI, € 17,00

5. L'ORA DEL CAFFE'
di GIANRICO E
GIORGIA CAROFIGLIO
EINAUDI, € 16,00

Via Mario Pagano, 36,
76012 Canosa di Puglia

INFO: 339 2870554

PREMIO DIOMEDE XXIV EDIZIONE



1 luglio - Sagrato della Cattedrale

Il Premio si articola in 5 sezioni

A - Canusium: al personaggio vivente, originario o da sempre residente a Canosa;

B - Auidus: al personaggio vivente di origine pugliese;

C - alla Memoria: al personaggio non più in vita, canosino o di origine pugliese.

Premio Speciale: attribuito dal Comitato, a suo insindacabile giudizio, al personaggio che si è distinto per la sua opera meritoria.

Premio giovani: riconoscimento attribuito dal Comitato a giovani che si sono particolarmente distinti.

L'angolo della mente

I VIOLINI DEL MARE

di Gian Lorenzo PALUMBO



Mi vedrai... quando scenderai
da quel viale dismesso.
Sarò su uno scoglio vicino al mare,
dal sorgere del sole,
ascoltando il suono dei gabbiani
come tanti violini...:
i violini del mare.

Mi vedrai
pensando a dei delfini
sulla scia di una barca,
o vedendo la mia immagine
in ogni ciottolo che coglierai sulla riva.
Avrò cura di te e ogni pioggia notturna
laverà le tue preoccupazioni,
infondendoti coraggio e serenità.

Vedrò commuoverti
davanti ad un tramonto,
e il ricordo di te sarà ancora più grande,
pensando al tuo volto triste,
quando spazzeranno tutte le stelle filanti,
in quella stanza dove aleggiava
il divertimento e la serenità.

Ma tu... mi vedrai
da quella finestra sul mare,
nell'ultimo coriandolo
che volazzerà felice,
nel gelido freddo della notte
nell'ultimo giorno di carnevale.



niche di realizzazione con lo scopo di affinare la comunicazione idonea a favorire la relazione, a soddisfare bisogni e favorire condizioni di benessere del bambino, a programmare e realizzare semplici attività di animazione socio-educative rivolte a minori.

Il percorso connette i bambini e i ragazzi ai luoghi e al patrimonio culturale del Territorio e finalizza un'esperienza che ha valenza scientifica, naturalistica e creativa.

CATTEDRALE BASILICA S. SABINO

Memoria della MADONNA della FONTE Primizia della Nuova Umanità



COMITATO
FESTE PATRONALI
ASSOCIAZIONE
MADONNA DELLA FONTE



CANOSA DI PUGLIA

15-16 APRILE 2023

P.zza S. Sabino

PROGRAMMA

SABATO 15 ORE 19,30 Inaugurazione Mostra di Pittura presso il Museo dei Vescovi - a cura del "Premio Diomede"
ORE 20,00 Processo alle farine alternative, sul Sagrato della Cattedrale
ORE 21,00 Concerto di Pasqua, a cura della Banda "G. Verdi" di Canosa

DOMENICA 16 ORE 9,00 Omaggio floreale a cura dei maestri fioristi locali "Tele in fiore", esposizione durante l'intera giornata
ORE 9,00 **Concorso Grafico Pittorico**
ORE 10,30 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Mansi
Processione con l'Icona della Madonna della Fonte con la partecipazione degli Alunni delle Scuole della Città
Anima la Celebrazione Eucaristica la Polifonica della Cattedrale diretta dal Maestro Salvatore Sica
ORE 19,00 Appuntamento musicale a cura di Attanasio Mazzone
Scuola di musica **MUSIKERIA**
ORE 20,00 Street Food by Nana Pizzeria - Ristorante
ORE 20,00 Buffet i sapori locali, le primizie e le conserve
ORE 20,30 L'angolo della birra - Presso EID-MAR



GIARDINO
DELMAGO

il Segreto della
Felicità

